

Afghanistan, ucciso alpino italiano

● **La vittima, il caporale Tiziano Chierotti, 24 anni, era originario di San Remo** ● **Altri tre commilitoni rimasti feriti** ● **Lo scontro a fuoco è avvenuto nel distretto di Bakwa, a sud di Herat**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Non è stata una classica imboscata. Una delle tante che segnano la sanguinosa quotidianità in Afghanistan. Stavolta è stata una vera e propria battaglia. E in battaglia ha perso la vita il caporale Tiziano Chierotti, 24 anni, originario di San Remo. Il caporale Chierotti è morto alle ore 19.45 locali. «Gravemente ferito all'addome - spiegano alla Difesa - Era stato trasferito dall'ospedale da campo di Farah alla struttura sanitaria di livello superiore di Camp Bastion per le cure del caso, ma è deceduto per il repentino aggravarsi delle condizioni cliniche nonostante i tentativi di rianimazione». «Non sono in pericolo di vita gli altri tre militari coinvolti nell'evento», ribadisce lo Stato maggiore.

La sparatoria è avvenuta nel distretto di Bakwa, a sud di Herat, nel corso di un'operazione congiunta della Task Force South East con unità del 207° Corpo dell'esercito afgano. Secondo le prime ricostruzioni i militari italiani coinvolti del II Reggimento Alpini di stanza nella caserma di San Rocco Castagnaretta, nel cuneese, erano impegnati in una atti-



Il caporale Tiziano Chierotti, 24 anni, originario di San Remo FOTO ANSA

...

I nostri militari sono stati attaccati da un gruppo di insorti armati

vità di pattuglia nell'abitato del villaggio di Siav - a circa 20 km a ovest della base operativa avanzata «Lavaredo» di Bakwa, dove è basata la Task Force South East - quando sono stati attaccati con armi da fuoco da un gruppo di insorti.

Immediata, fa sapere il comando italiano, la reazione della pattuglia che ha subito messo in sicurezza l'abitato di Siav per poi prestare soccorso ai feriti, i quali dopo meno di trenta minuti sono stati evacuati in elicottero. Chierotti, colpito all'addome, era apparso subito in condizioni molto gravi. Lo scontro a fuoco è stato intenso, prolungato: una battaglia. «Sappiamo che questa fase della presenza italiana in Afghanistan è la più delicata e complicata. Il Governo si è impegnato a rispettare le date del ritiro in accordo con gli alleati transatlantici, fino a completare la transizione verso le forze di sicurezza afgane», afferma il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, che si stringe «alla famiglia Chierotti per la scomparsa di Tiziano». «Non ti dimenticheremo», ha aggiunto. «Il presidente del Consiglio Mario Monti esprime profondo cordoglio - si legge in una nota di Palazzo Chigi - per la morte del caporale degli Alpini Tiziano Chierotti, avvenuta oggi (ieri, ndr) in Afghanistan, nel distretto di Bakwa, nello svolgimento dei suoi compiti nell'ambito della missione International Security Assistance Force-ISAF». «In questo difficile momento - continua il comunicato - il presidente Monti è vicino con partecipazione solidaria alla famiglia di Tiziano».

Nella nota il premier esprime l'auspicio che «tutto il mondo politico e istituzionale si raccolga intorno alle Forze Armate italiane», confermando «il pieno sostegno al loro impegno nelle aree di crisi ed in particolare all'opera encomiabile che prestano al servizio del Paese nella cruciale fase di transizione istituzionale, stabilizzazione e pacificazione in Afghanistan». Il comunicato si conclude con gli auguri fatti pervenire dal premier «alle famiglie dei militari rimasti feriti nell'attacco i suoi migliori auguri di pronta guarigione».

La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di attentato a fini di terrorismo. Si tratta del 52esimo soldato italiano morto dall'inizio della missione in Afghanistan, e del sesto dall'inizio del 2012. A febbraio erano caduti il caporal maggiore capo Francesco Currò, di Messina, il primo caporal maggiore Francesco Paolo Messineo, di Palermo, e il caporal maggiore Luca Valente, di Gagliano del Capo (Lecce). A marzo era toccato al sergente maggiore Michele Silvestri, romano, e a giugno a un altro salentino, il carabiniere scelto Manuele Braj. Il più

...

Per il ministro Di Paola questa è la fase più delicata della missione

«anziano» tra loro aveva 33 anni. Inoltre, il 13 gennaio scorso era morto sempre in Afghanistan il tenente colonnello Giovanni Gallo, 43 anni, colpito da un malore.

ESCALATION

Il bilancio delle vittime di ieri è pesantissimo. Due soldati statunitensi Isaf sono stati uccisi da un militare in uniforme afgana (attacco denominato «green on blue» in cui elementi in uniforme afgana sparano contro militari stranieri) nella provincia di Uruzgan. Dall'inizio dell'anno oltre 50 soldati dell'Isaf sono stati uccisi in questo modo. Sempre ieri due militari britannici sono rimasti uccisi nella provincia meridionale afgana dell'Helmand. Secondo quanto riferito da un portavoce della Nato, si tratta di un membro dei Royal Marines e di una soldatessa medico dell'esercito, morti a causa delle ferite riportate mentre erano di pattuglia nel distretto di Nahr-e-Saraj. Secondo alcune ricostruzioni, non ancora confermate ufficialmente, si sarebbe trattato di un «insider attack», vale a dire dell'azione di militari delle forze di sicurezza afgane che avrebbero rivolto le loro armi contro i soldati britannici. Il leader talebano, il Mullah Omar, nella tarda serata dell'altro ieri in un comunicato rivendicava l'aumento di questo genere di attacchi contro i militari della Nato. Almeno 435 militari britannici sono stati uccisi in Afghanistan dal 2001, anno di inizio della guerra.



Soldati italiani in Afghanistan in un'immagine d'archivio FOTO ANSA

CADUTI

Dal 2004 ben 52 soldati vittime a Kabul

Con la morte del caporale Tiziano Chierotti, ucciso ieri in un conflitto a fuoco nel distretto di Bakwa, nella parte meridionale dell'ovest dell'Afghanistan, diventano 52 i militari italiani che hanno perso la vita nel paese asiatico dall'inizio della missione militare.

Di seguito l'elenco completo delle vittime di quest'anno:

- 13 gennaio: un malore uccide il tenente colonnello Giovanni Gallo. - 20 febbraio: il caporal maggiore capo Francesco Currò, il primo caporal maggiore Francesco Paolo Messineo e il primo caporal maggiore Luca Valente muoiono in un incidente stradale nei pressi di Shindand. - 24 marzo: un attacco a colpi di mortaio contro la Fob (Forward Operative Base) «Ice» in Gulistan, uccide il sergente Michele Silvestri, 33 anni, del ventunesimo Reggimento Genio Guastatori di Caserta. - 25 giugno: il carabiniere del nucleo addestrativo della polizia afgana, Manuele Braj, 30 anni, muore ad Adraskan per l'esplosione di un razzo.

Siria, inizia oggi la fragile tregua tra Assad e i ribelli

● **L'annuncio ieri pomeriggio da una televisione di Stato** ● **Le condizioni poste dagli schieramenti**

U.D.G.
udegiiovannangeli@unita.it

L'annuncio arriva alle 5 della sera. L'esercito siriano comunica che a partire da questa mattina interrompe le operazioni militari nei tre giorni di festa del Sacrificio ma che si riserva il diritto di rispondere. A riferirlo è la tv di Stato siriana con una scritta in sovrapposizione. Nel comunicato dell'esercito governativo, diffuso dalla televisione, si precisa che la tregua sarà di tre giorni: dalla mattina di oggi fino a lunedì mattina, ma non si precisa quando entrerà in vigore e quando cesserà.

La tregua proposta dalle Nazioni Unite, attraverso l'inviato speciale di Onu e Lega Araba, coincide con i tre giorni della Festa del sacrificio, principale ricorrenza del calendario islamico. «Le forze armate si riservano il diritto di rispondere agli attacchi» puntualizza un comunicato dell'esercito governativo siriano. La risposta degli insorti non si fa attendere. Le principali piattaforme dei ribelli armati siriani anti-regime dichiarano di aderire alla tregua chiesta dall'Onu per tre giorni, affermando però di essere sicuri che il regime non la rispetterà.

L'Esercito libero, prima piattaforma

di disertori ribelli, afferma di voler aderire alla tregua a condizione che il regime liberi tutti i detenuti politici, ormai contati a decine di migliaia in tutto il Paese. «Rispetteremo il cessate il fuoco a partire da domani mattina (oggi, ndr) se l'esercito siriano farà la stessa cosa», dichiara all'Alf il generale Mustafa al-Sheikh. «Ma - aggiunge - al primo solo colpo sparato noi risponderemo con 100. Quindi ci riserviamo il diritto di rispondere». Dal canto suo l'Esercito nazionale siriano, altra sigla costituitasi di recente da una costola dell'Esl, non ha posto condizioni, ma ha espresso la convinzione che «il regime non rispetterà il cessate il fuoco».

L'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) è pronto a inviare aiuti a migliaia di famiglie siriane «in diverse aree finora inaccessibili», se l'annuncia-

ta tregua verrà rispettata. Lo comunica l'agenzia Onu. In tutto circa 550 tonnellate di forniture saranno distribuite a circa 13 mila famiglie (circa 65 mila persone), in zone vicino ad Aleppo, Idlib, al Raqqa e Homs, dove per diverso tempo non è stato possibile accedere. «Noi e i nostri partner vogliamo essere in grado di muoverci rapidamente se le condizioni di sicurezza nei prossimi giorni ce lo consentiranno», dice il rappresentante dell'Unhcr a Damasco, Tarik Kurdi.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha espresso la sua soddisfazione per l'accordo sul cessate il fuoco in Siria. «Il numero uno del Palazzo di Vetro - ha detto il suo portavoce Martin Nesirky - accoglie positivamente l'accordo per la tregua della festa del Sacrificio e invita tutti ad aderirvi». «Speriamo con fervore che le armi tacciano -

ha aggiunto - e che la violenza si fermi, così da dar modo agli operatori umanitari di soccorrere coloro che hanno bisogno. Ma non è certo che questo accada a causa della sfiducia tra le parti». Poche ore ancora e si vedrà se in Siria si è aperto uno spiraglio alla speranza.

Intanto la commissione di inchiesta sulla Siria delle Nazioni unite ha annunciato di aver richiesto un incontro con il presidente siriano Bashar al Assad a Damasco. «Abbiamo inviato una lettera al presidente Assad e ci aspettiamo che ci riceva a Damasco», ha dichiarato Paulo Pinheiro che è il presidente della commissione delle Nazioni Unite.

L'obiettivo è quello di completare l'accertamento sui crimini di guerra e contro l'umanità che sono stati commessi durante il conflitto, seppure in misura diversa, da entrambe le parti.